



## Centro Addestramento Unità Cinofile

### da Soccorso - Jesi –

Dormo tranquillamente da poco più di un'ora quando all'improvviso sento la testiera del letto sbattere contro il muro, l'armadio scricchiolare. Apro gli occhi spaventato, accendo la luce e vedo il lampadario ondeggiare, è stata una forte scossa di terremoto. Sul comodino la radiosveglia segna le 1.24. Sapevo che nella zona dell'alto Maceratese dal mese di agosto era segnalata attività sismica; tranquillizzo mia moglie e le mie figlie e ci rimettiamo a letto. Non riesco a dormire, intanto passano le ore. Verso le cinque squilla il telefono. E' il comando dei Vigili del Fuoco di Macerata che ci allerta perché in seguito a quella scossa, valutata del 7° grado della scala Mercalli, ci sono stati dei crolli nei comuni della zona di Colfiorito e ci sono vittime sotto le macerie.

Telefono ai ragazzi che si preparino a partire. Dopo mezz'ora siamo in viaggio con 5 unità cinofile e il nostro Presidente Luca Giacani.

Alle 7.30 arriviamo a Serravalle del Chienti, abbiamo percorso circa cento chilometri. Ci presentiamo al C.O.M. dove ci dicono di andare a Cesi per cercare eventuali superstiti. Percorriamo altri venti chilometri di strade malridotte incrociando macchine dei vigili del fuoco, ambulanze, vari gruppi di volontari. Sopra di noi volano gli elicotteri con un rumore assordante. Giungiamo finalmente a quello che resta di Cesi. Lo scenario che ci troviamo di fronte è apocalittico. Ci diamo subito da fare con i nostri cani e cominciamo le ricerche sulle macerie per escludere che ci siano delle vittime.

Le scosse di terremoto si susseguono una dietro l'altra con varie intensità. Quando sono circa le 11.40 una scossa del 9° grado ci fa ballare per una ventina di interminabili secondi. Vedo l'asfalto ondeggiare in tutte le direzioni, sollevarsi e riabbassarsi di circa 40 centimetri. Qualcuno del nostro gruppo è costretto a sdraiarsi per terra tanto è difficile mantenersi in equilibrio.

Le case ancora in piedi che ci circondano crollano come se fossero castelli di carte. Lo spavento passa a fatica, ma ci rimettiamo velocemente a ripassare le macerie, Fortunatamente non troviamo nessuno e apprendiamo con sollievo che le persone che mancano all'appello erano state condotte via durante la notte dai familiari preoccupati, che erano giunti dalle varie località limitrofe.

Visto che il nostro compito di cinofili è esaurito, ci adoperiamo per presidiare il paese insieme ad altri volontari per impedire alle persone di entrare nelle case.

Alcuni di noi si danno da fare per montare le tende, altri scavano delle fosse da usare come latrine, altri si recano con il fuoristrada a Collecorti per valutare quale sia la situazione anche in quel paese.

Sono le 16.30 e ancora nessun soccorritore ha portato generi alimentari o aiuti. Il freddo comincia a farsi sentire e le persone reclamano tende coperte e viveri. Noi che abbiamo la radiotrasmittente sollecitiamo il C. O. M. di Serravalle perché invii del materiale e riceviamo garanzia che di lì a poco arriverà.

E' giunta ormai la notte. Decidiamo di rientrare e imbrocciamo una stradina ricavata in mezzo ai campi. Dietro di noi tutti quei lampeggiaci azzurri, rossi, verdi, arancioni spariscono via nel buio. Durante il viaggio i cani stanchi si addormentano tranquilli. Anche noi siamo esausti, e il nostro pensiero torna alla gente che abbiamo lasciato laggiù, a quello che resta di anni e vite intere di sacrifici, e a quello che in pochi attimi il terremoto ha potuto spazzare via. Resteranno a lungo nei nostri pensieri. Sì, è quasi mezzanotte e siamo stanchi ma stiamo tornando alle nostre case.

Il Vice-presidente  
Marcelloni Massimo

Email [massimom@unitacinofiledasoccorso.it](mailto:massimom@unitacinofiledasoccorso.it)

Articolo tratto dalla rivista ENCI  
"I NOSTRI CANI"

Publicato a Settembre del 1998